

VERBALE DEL SENATO ACCADEMICO N. 1/15
RIUNIONE DEL 26 GENNAIO 2015

Il giorno 26 gennaio 2015, alle ore 10,20, regolarmente convocato con rettorale prot. n. 701 del 19.01.2015, presso il Rettorato dell'Università degli Studi della Tuscia (Sala Altiero Spinelli), via S. Maria in Gradi n. 4, si è riunito il Senato Accademico per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Verbale seduta precedente
2. Comunicazioni del Presidente
3. Ratifica decreti (art. 10, c.3 Statuto)

NORMATIVA

4. Regolamento di Ateneo per il conferimento degli assegni per la collaborazione ad attività di ricerca" – Approvazione proposta di modifica (art.11, comma 2, lett. c) Statuto)

OFFERTA FORMATIVA

5. Offerta formativa a.a. 2015/16 – Istituzione nuovi corsi di studio
6. Credito formativo e ore di didattica frontale – art.5 Decreto 22 ottobre 2004, n.270
7. Rapporti annuali di riesame 2014

CONVENZIONI

8. Convenzione Quadro tra Università della Tuscia e Università degli Studi di Roma Tre – Rinnovo
9. Convenzione Quadro tra Università della Tuscia e Università degli Studi Sapienza – Rinnovo
10. Varie ed eventuali.

Sono presenti, assenti giustificati, assenti:

| | | P | AG | A |
|-----------------------------------|--|----------|-----------|----------|
| Prof. Alessandro RUGGIERI | Rettore, Presidente | X | | |
| Prof.ssa Anna Maria FAUSTO | Pro-Rettrice Vicaria | X | | |
| Prof.ssa Gabriella CIAMPI | Direttore DISBEC | X | | |
| Prof. Renato D'OVIDIO | Direttore DAFNE | X | | |
| Prof.ssa Elina FILIPPONE | Direttore DISUCOM | X | | |
| Prof. Alessandro MECHELLI | Direttore DEIM | X | | |
| Prof. Giuseppe NASCETTI | Direttore DEB | X | | |
| Prof. Giuseppe SCARASCIA MUGNOZZA | Direttore DIBAF | X | | |
| Prof. Giulio VESPERINI | Direttore DISTU | X*1 | | |
| Prof.ssa Carla CARUSO | Rappres. dei proff. di II fascia macroarea scientifico-tecnologica | X | | |
| Dott.ssa Sara MARINARI | Rappres. dei ricercatori macroarea scientifico-tecnologica | X | | |
| Prof.ssa Raffaella PETRILLI | Rappres. dei proff. di II fascia macroarea umanistico-sociale | X | | |
| Dott. Andrea GENOVESE | Rappres. dei ricercatori macroarea umanistico-sociale | X*3 | | |
| Dott. Pierluigi FANELLI | Rappres. dei ricercatori a tempo determinato | X | | |
| Geom. Paolo OTTAVIANI | Rappres. del personale tecnico-amministrativo | X*2 | | |
| Dott.ssa Liliana POLIDORI | Rappres. del personale tecnico-amministrativo | X | | |

| | |
|-----------------------------|---|
| Dott.ssa Maria Adele SAVINO | Rappres. del personale tecnico-amministrativo |
| Sig. Alessandro DI FABIO | Rappres. degli studenti |
| Dott. Cristiano POLITINI | Rappres. degli studenti |

| | | |
|---|----|--|
| X | | |
| | X | |
| | X* | |

A norma dell'art. 11, c. 3, dello Statuto di Ateneo, partecipa all'adunanza, senza diritto di voto e senza che la sua presenza concorra alla formazione del numero legale, il Direttore Generale Avv. Alessandra Moscatelli, con funzioni di segretario.

Il Rettore, accertata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

* Alle ore 10,40, dopo la trattazione del p. 2 all'odg, entra nella sala della riunione il dott. Cristiano Politini, rappresentante degli studenti.

*₁ Alle ore 13,15, durante la trattazione del p. 6 all'odg, esce dalla sala della riunione il prof. Giulio Vesperini, Direttore del Dipartimento DISTU.

*₂ Alle ore 13,45, durante la trattazione del p. 6 all'odg, esce dalla sala della riunione il geom. Paolo Ottaviani, rappresentante del personale tecnico-amministrativo.

*₃ Alle ore 13,55, dopo la trattazione del p. 6 all'odg, esce dalla sala della riunione il dott. Andrea Genovese, rappresentante dei ricercatori macroarea umanistico-sociale.

Prima di dare inizio alla trattazione degli argomenti posti all'o.d.g., il Rettore, a nome dell'intero Senato Accademico, rivolge un saluto ed un augurio di proficuo lavoro ai proff. Renato D'Ovidio, Elina Filippone e Giuseppe Nascetti nominati rispettivamente Direttori del DAFNE, del DISUCOM e del DEB.

1. VERBALE SEDUTA PRECEDENTE

Il Rettore sottopone all'approvazione il verbale n. 9/14 del 18.12.2014.
Il Senato Accademico approva all'unanimità il predetto verbale.

2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

2.1. Il Rettore comunica che in occasione dell'Assemblea Generale della CRUI del 22.1.2015 è stato approvato il documento "Per un'Università più giovane e più europea" inviato dal Presidente della CRUI al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ove vengono elencati i seguenti pochi punti che possono rappresentare un nuovo inizio e un impegno comune:

- 1) un piano giovani che riduca drasticamente l'età media dei docenti e dei ricercatori e che acceleri l'ingresso di giovani studiosi, arrestandone la perdita degli ultimi anni;
- 2) un nuovo diritto allo studio che permetta l'accesso di più studenti nelle Università, con particolare riferimento alle aree più deboli del Paese;
- 3) un sistema di norme che riconosca nel rispetto del principio della trasparenza e della responsabilità la specificità delle Università rispetto alle altre P.A. attraverso la redazione di in

un “Testo Unico” che raccolta le attuali norme disseminate in molteplici leggi e provvedimenti normativi;

4) un rilancio della ricerca che sostenga i settori di eccellenza nella competizione internazionale, l’innovazione e il rapporto delle Università con il territorio e le Imprese;

5) un consolidamento del sistema universitario che assicuri il giusto equilibrio tra università statali e non statali in un quadro di regole condiviso e, inoltre, differenzi chiaramente il ruolo e i compiti delle università telematiche;

6) una messa a regime del sistema di finanziamento delle Università che sappia coniugare sostenibilità, merito ed equità.

2.2. Il Rettore comunica che in Consiglio dei Ministri è stato approvato il D.L. “*Misure urgenti per il settore bancario e gli investimenti*”, il cui contenuto in merito al trasferimento tecnologico (art. 5, cc. 2 e 3) appare assai preoccupante e lesivo materialmente e moralmente per le Università e per gli Enti pubblici di ricerca. Il Presidente della CRUI e il Presidente del CNR hanno inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri un’apposita nota al riguardo.

2.3. Il Rettore ricorda che il Responsabile del Servizio Programmazione e Controllo ha comunicato che alla data del 23 gennaio u.s. circa 400 studenti iscritti nel precedente anno non risultano ancora aver perfezionato l’iscrizione e pagato per il corrente anno accademico. Considerate le negative conseguenze finanziarie derivanti dalla mancata iscrizione di un così alto numero di studenti, il Rettore invita i Direttori di Dipartimento a contattare, attraverso il personale delle relative segreterie, gli studenti in questione i cui nominativi saranno trasmessi alle strutture. Trattasi di studenti a potenziale rischio abbandono o anche di studenti delle magistrali che possono ancora iscriversi; in tale ultimo caso verrebbero conteggiati ai fini del FFO dal MIUR come studenti regolari.

Risulta, altresì, che un elevato numero di studenti ha effettuato il versamento delle tasse universitarie previste nel momento dell’iscrizione ma non ha ancora consegnato la documentazione cartacea di iscrizione firmata in Segreteria Studenti affinché possa considerarsi regolarmente iscritto.

Il prof. Vesperini fa presente di aver suggerito al Responsabile del Servizio Programmazione e Controllo una procedura da adottare il prossimo anno che consenta allo studente di comunicare *on line* i dati riguardanti il relativo versamento delle tasse universitarie e completare l’iscrizione mediante l’attribuzione di un codice personale identificativo da parte della Segreteria Studenti, come avviene presso altri Atenei.

2.4. Il Rettore ricorda che nelle giornate di venerdì 6 e sabato 7 febbraio p.v. avrà luogo l’*Open Day* di Ateneo. Il programma prevede nella prima giornata il saluto del Rettore, interventi di laureati dell’Ateneo in merito alla loro esperienza, *stand* informativi nel Chiostro del Rettorato, *test* di accesso gratuiti, incontri con gli Ordini professionali ed in chiusura un *Happy hour* con gli studenti; nella mattinata della seconda giornata sarà presentata, presso i Dipartimenti, l’offerta formativa con visite guidate alle strutture e simulazioni di lezioni. Considerato che la manifestazione è stata organizzata in giorni concomitanti con la settimana di interruzione didattica nelle scuole è auspicabile una larga partecipazione da parte degli studenti.

2.5. Il Rettore ricorda che, negli ultimi mesi, per rendere più trasparente e per diffondere tempestivamente il materiale oggetto di discussione nelle sedute degli Organi, è stato adottato lo strumento di *Dropbox*. La recente migrazione del sistema di posta elettronica Unitus a

Google App for Education consente di poter utilizzare, attraverso il proprio *account* di posta (*GMail*), numerose applicazioni. In particolare, *Google Drive* rappresenta uno strumento molto utile in ambito lavorativo, in quanto consente di creare, modificare, leggere e condividere file e/o cartelle. Considerato che lo strumento *Google Drive* inoltre, permette di poter usufruire di maggior spazio rispetto a *Dropbox* per l'archiviazione della documentazione, l'Amministrazione intende avvalersi per il futuro di *Google Drive* e a breve organizzerà la migrazione da *Dropbox*.

Alle ore 10,40 entra nella sala della riunione il dott. C. Politini.

3. **RATIFICA DECRETI (ART. 10, C.3 STATUTO)**

Il Rettore sottopone a ratifica i seguenti provvedimenti:

Decreto Rettorale n. 1078/2014 del 29.12.2014 (Allegato n. 1/1-13), riguardante l'autorizzazione alla stipula dell'Accordo Finanziario per la Mobilità per l'apprendimento individuale Erasmus+ n. 2014-1-IT02-KA103-002955 a.a. 2014/2015, tra l'Università degli Studi della Tuscia e l'Agenzia Nazionale Erasmus Plus Indire.

Il Senato Accademico approva.

Decreto Rettorale n. 1080/2014 del 29.12.2014 (Allegato n. 2/1-5), riguardante l'autorizzazione alla stipula dell'accordo di cooperazione tra l'Università degli Studi della Tuscia e il consorzio di università statunitensi *University Studies Abroad Consortium* (USAC)) per il periodo 2015-2017.

Il Senato Accademico approva.

Decreto Rettorale n. 1081/2014 del 29.12.2014 (Allegato n. 3/1-3), riguardante l'autorizzazione alla stipula dell'accordo di cooperazione culturale e scientifica tra l'Università degli Studi della Tuscia e la *World Agricultural Heritage Foundation*, Italia.

Il Senato Accademico approva.

Decreto Rettorale n. 43/2015 del 16.01.2015 (Allegato n. 4/1-9), riguardante l'attivazione delle procedure di immatricolazione ai corsi di Tirocinio Formativo Attivo II ciclo a.a. 2014/2015 per i soprannumerari o i congelati della SSIS, la determinazione del contributo di iscrizione ai corsi TFA nonché il calendario dei corsi stessi.

Il Senato Accademico approva all'unanimità.

4. REGOLAMENTO DI ATENEIO PER IL CONFERIMENTO DEGLI ASSEGNI PER LA COLLABORAZIONE AD ATTIVITÀ DI RICERCA" – APPROVAZIONE PROPOSTA DI MODIFICA (ART.11, COMMA 2, LETT. C) STATUTO)

Il Rettore introduce l'argomento evidenziando che la proposta in esame nasce da recenti richieste pervenute dai dipartimenti che in più occasioni hanno manifestato l'esigenza di consentire una limitata attività didattica anche agli assegnisti di ricerca come, peraltro, avviene anche presso altri Atenei. Premesso l'impegno prioritario dell'assegnista nelle attività di ricerca, la proposta va esaminata alla luce dell'attuale contesto economico-finanziario, caratterizzato da ripetuti tagli di risorse e dalla complessiva riduzione dei fondi esterni che rendono sempre più difficile la copertura delle esigenze didattiche garantite in passato anche attraverso il ricorso ai ricercatori a tempo determinato, oltre che ai professori a contratto.

Passa quindi ad illustrare la relazione dell'Avvocatura, UPD e Anticorruzione.

"Con Decreto Rettorale n. 357/11 del 27.04.2011, è stato emanato il "Regolamento per il conferimento degli assegni di ricerca". Nel vigente Regolamento è previsto che i titolari di assegni non possano svolgere incarichi di docenza universitaria ufficiale o integrativa.

L'art. 11, rubricato "*Divieto di cumulo, incompatibilità, aspettative e interruzioni*" al comma 3 dispone infatti che "*I titolari di assegni non possono svolgere incarichi di docenza universitaria, ufficiale o integrativa, conferiti, mediante contratto, ai sensi dell'art. 23 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240*".

Si ritiene, tuttavia, opportuno sottoporre agli Organi una proposta emersa in diverse occasioni di confronto con le strutture, in linea, peraltro, con quanto già previsto nei Regolamenti di altri Atenei. La proposta riguarda la possibilità di consentire una limitata attività didattica ai titolari di assegni di ricerca in possesso di un *curriculum* formativo e professionale adeguato. In particolare, si ritiene che il Consiglio di Dipartimento, nel caso in cui le procedure regolate dai commi 2 e 3 dell'art. 16 del Regolamento didattico di Ateneo non abbiano alcun esito, possa conferire a titolo gratuito al titolare di assegno, previo consenso del medesimo, un corso o modulo curriculare nel limite massimo di 8 CFU per anno accademico. Tale attività non deve in ogni caso compromettere l'attività di ricerca, deve essere attinente all'area di afferenza delle ricerche svolte dall'assegnista ed è subordinata all'autorizzazione del responsabile scientifico. L'attività didattica predetta consentirebbe, altresì, la valorizzazione delle competenze del titolare dell'assegno anche nell'eventuale prospettiva di accesso a posizioni di ricercatore ai sensi dell'art. 23 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240.

Si propone, pertanto, in primo luogo l'eliminazione del predetto divieto di cui all'art.11, c.3 sopra riportato e, in secondo luogo la modifica del comma 2 dell'articolo 12 secondo la seguente formulazione "*Il Consiglio di Dipartimento, nel caso in cui le procedure regolate dai commi 2 e 3 dell'art. 16 del Regolamento didattico di Ateneo non abbiano alcun esito, può conferire a titolo gratuito al titolare di assegno, in possesso di un adeguato curriculum, previo consenso del medesimo, un corso o modulo curriculare nel limite massimo di 8 CFU per anno accademico. Tale attività, che non deve in ogni caso compromettere l'attività di ricerca, deve essere attinente all'area di afferenza delle ricerche svolte dall'assegnista ed è subordinata all'autorizzazione del responsabile scientifico.*"

Il Senato Accademico è chiamato ad approvare la proposta di modifica del Regolamento, da sottoporre poi al parere del C.d.A., prima della definitiva approvazione da parte del Senato Accademico stesso."

Il prof. Vesperini dichiara di essere contrario alla proposta in quanto la normativa vigente in materia raffigura l'assegnista di ricerca come un soggetto specificatamente destinato alla sola ricerca. A suo avviso è possibile che all'assegnista venga chiesto di svolgere una limitata attività di supporto seminariale ma tale attività non risulta certamente paragonabile all'impegno derivante dall'attribuzione di un corso fino a 8 CFU. Ricorda che l'attribuzione di un corso di insegnamento non si limita alla sola didattica frontale ma prevede una serie di attività che di fatto snaturerebbero la figura dell'assegnista sminuendo la relativa funzione di ricerca. Considerato che già ad altre figure deputate alla ricerca (ricercatori e dottorandi) è riconosciuta la possibilità di svolgere attività didattica, ritiene necessario garantire alla sola attività di ricerca almeno la figura dell'assegnista. Inoltre, non crede che il ricorso all'attività didattica da parte degli assegnisti possa rappresentare una soluzione per eludere problematiche di natura finanziaria. La proposta potrebbe dare luogo anzi a discriminazioni nella ripartizione delle risorse finanziarie tra i Dipartimenti. Sottolinea, altresì, che l'assegno di ricerca viene attribuito ad un soggetto individuato per affinità al ssd del docente responsabile scientifico del progetto di ricerca; ciò fa presupporre quindi la copertura del ssd. Infine, dopo aver evidenziato che l'assegnista di ricerca non è equiparato al personale dell'Ateneo, ricorda quanto previsto dalla normativa in materia di conferimento di incarichi didattici e suggerisce eventualmente di valutare la possibilità di consentire all'assegnista la partecipazione alle selezioni pubbliche per l'attribuzione di contratti di insegnamento.

Il prof. Nascetti, pur condividendo in parte le osservazioni del prof. Vesperini in ordine alla prioritaria funzione di ricerca degli assegnisti di ricerca, si esprime a favore della proposta dell'Amministrazione in considerazione del fatto che gli stessi assegnisti ne sono promotori, viste le esperienze maturate da colleghi di altri atenei limitrofi, e tenuto conto della limitata attività didattica che verrebbe consentita loro (fino a 8 CFU). In particolare, fa presente di essere favorevole al conferimento dell'incarico didattico solo ad assegnisti di provata esperienza in grado di mettere a punto positivi collegamenti tra le proprie attività di ricerca e quelle dell'incarico didattico attribuito.

Il dott. Genovese ritiene che debba essere consentita la possibilità di svolgere una limitata attività didattica al titolare dell'assegno di ricerca in analogia a quanto previsto per il titolare del dottorato di ricerca. Sarà poi compito del dipartimento valutare responsabilmente i singoli casi. Evidenzia che talvolta potrebbe sembrare più appropriato l'affidamento di un corso/modulo di insegnamento ad un assegnista di ricerca, di cui al Dipartimento sono ben note le capacità, piuttosto che ad un professionista esterno che partecipa ad una selezione pubblica per l'attribuzione di contratti. Si esprime quindi a favore della proposta dell'Amministrazione.

La prof.ssa Petrilli ricorda che per l'affidamento di un contratto di insegnamento viene valutata la competenza professionale necessaria allo svolgimento del corso oppure viene verificato il possesso del titolo di dottorato di ricerca da parte del candidato. Per l'attribuzione dell'assegno di ricerca non viene chiesto il possesso del dottorato in quanto il periodo di durata dell'assegno si intende destinato alla formazione del soggetto all'attività di ricerca. Pertanto, qualora si intenda estendere anche agli assegnisti la possibilità di svolgere attività didattica, ritiene necessario prevedere tra i requisiti per la partecipazione alle selezioni per il conferimento degli assegni il possesso del titolo di dottorato di ricerca.

La prof.ssa Filippone evidenzia che la proposta dell'Amministrazione prevede la possibilità per il Consiglio di Dipartimento di consentire una limitata attività didattica a titolo gratuito al titolare di assegno previo consenso del medesimo. Ciò significa che il Consiglio di Dipartimento,

nel ricorrere a tale possibilità, è anche responsabile della valutazione dell'adeguatezza del *curriculum* formativo e professionale del titolare dell'assegno a cui conferire l'incarico. Esprime quindi parere favorevole alla proposta illustrata dal Rettore.

Il prof. Scarascia Mugnozza si esprime favorevolmente sulla proposta da integrare con previsione del possesso del titolo di dottorato di ricerca tra i requisiti per la partecipazione alle selezioni per il conferimento dell'assegno. Ritiene che gli assegnisti di ricerca possano fornire un valido contributo all'attività didattica ma è necessario valutare con la massima attenzione la fattibilità della proposta per non incorrere in eventuali ricorsi finalizzati al riconoscimento di una pregressa attività didattica. Reputa, altresì, necessario chiarire nel regolamento le modalità per l'attribuzione di incarico interno considerato che l'art.11, c. 5 disciplina nel dettaglio solo le regole per l'affidamento di contratti esterni. Infine ritiene necessario garantire che l'eventuale attribuzione di incarichi didattici ad assegnisti di ricerca non sia un elemento discriminante nella fase di distribuzione delle risorse tra i Dipartimenti.

Coglie l'occasione, inoltre, per segnalare l'opportunità che il bando unico di Ateneo per l'attribuzione di assegni di ricerca venga pubblicato almeno due volte all'anno, in due distinti periodi.

La prof.ssa Fausto esprime parere favorevole sulla proposta dell'Amministrazione che, a suo avviso, mediante l'impiego di personale specializzato nella ricerca, intende unire la buona ricerca ad una buona didattica. Concorda su quanto emerso nel corso della discussione circa la responsabilità dei Consigli dei Dipartimenti nel deliberare l'affidamento dell'attività didattica solo a titolari di assegni di ricerca di valida esperienza in grado di rispondere alle esigenze del Dipartimento anche in modo più appropriato rispetto a professionisti esterni che partecipano alle selezioni pubbliche per l'attribuzione di contratti.

Il Rettore fa notare che negli ultimi mesi l'offerta formativa ha rappresentato un argomento ampiamente dibattuto in SA e CdA alla luce dei nuovi meccanismi di riparto del FFO ove un peso significativo è attribuito alle *performance* didattiche dell'Ateneo. Grazie al lavoro dei Tavoli interdipartimentali si è giunti a decisioni importanti per rendere più attrattiva l'offerta formativa dell'Ateneo anche attraverso la progettazione di nuovi corsi di studio resa possibile pure grazie al supporto dei ricercatori a t.d. Fa rilevare però la problematica connessa alla sostenibilità di alcuni corsi di studio alla luce dell'articolazione dell'organico dell'Ateneo e dei prossimi pensionamenti. Richiama all'attenzione del Senato i vincoli imposti in materia di *turn over* e di dinamica della spesa stipendiale, ove vige l'obbligo del mantenimento del limite dell'80% tra il rapporto spese di personale e entrate (FFO + Tasse). Evidenzia le difficoltà dell'Ateneo ad assicurare il rinnovo del contratto per tutte le unità di ricercatore a t.d. attualmente in servizio ed invita i Dipartimenti ad attivare tutte le strategie possibili per il reperimento di finanziamenti esterni da destinare alla copertura dei contratti in questione, considerata la possibilità dell'Ateneo di poter garantire il cofinanziamento di alcune posizioni e, solo compatibilmente con le disponibilità di bilancio, l'intero finanziamento di posizioni particolarmente necessarie.

Fa osservare come l'attuale contesto normativo consenta l'ingresso ai giovani nelle università principalmente attraverso la ricerca (titolari di assegni di ricerca, dottorandi, ricercatori a t.d.). Tenuto conto però dei parametri di riparto dei finanziamenti statali e dell'estrema difficoltà di poter dare luogo a nuove assunzioni di personale docente si rende necessaria la collaborazione di tali figure anche sul fronte della didattica. Attraverso la proposta di modifica del Regolamento per il conferimento degli assegni di ricerca si intende quindi consentire una limitata attività didattica non

certamente a tutti i titolari, ma soltanto ai più meritevoli valorizzandone così le competenze anche nell'eventuale prospettiva di accesso a posizioni di ricercatore ai sensi dell'art. 23 L. 240/2010.

Il Direttore Generale fa presente che l'argomento in esame rappresenta una tematica su cui è aperta da anni un'ampia diaatriba a livello nazionale. Già negli anni passati l'Ufficio Legale dell'Ateneo aveva espresso l'avviso, recepito dal Senato in occasione dell'approvazione del Regolamento sugli assegni di ricerca, che l'assegnista di ricerca dovesse essere destinato alla sola attività di ricerca ma, a fronte delle numerose richieste pervenute dagli stessi interessati e sulla base dell'oggettiva impossibilità di confermare i contratti per i 36 ricercatori a t.d. attualmente in servizio, laddove i Dipartimenti non dispongano di proprie risorse e di finanziamenti esterni per la copertura dei relativi contratti, si è ravvisata l'opportunità di sottoporre all'attenzione del Senato Accademico la proposta in esame anche alla luce dei regolamenti adottati in materia da molti altri Atenei. Evidenzia, altresì, l'impossibilità di far gravare la spesa per i ricercatori a tempo determinato su FFO a causa del rischio di superamento dei limiti sulla spesa di personale prescritti dal D.lgs.49/2012. Pertanto, qualora si ravvisi qualche perplessità sull'affidamento diretto dell'incarico di insegnamento da parte del Consiglio di dipartimento e si ritenesse preferibile l'ipotesi di consentire ad un assegnista la partecipazione alla selezione pubblica per l'attribuzione di contratto ai sensi dell'art. 16 del RDA, considerata, comunque, la minor incidenza finanziaria sul bilancio universitario del costo di un contratto a titolo oneroso rispetto a quello relativo alla copertura triennale di una posizione di ricercatore a t.d., il Senato potrebbe valutare la possibilità di modificare il testo del regolamento vigente eliminando esclusivamente l'incompatibilità per gli assegnisti a partecipare alla selezione pubblica per l'attribuzione di contratto (art. 11, c. 3) e l'incompatibilità con lo svolgimento di attività di docenza (art. 12, c. 2).

Il prof. Vesperini, sentito quanto illustrato dal Rettore e dal Direttore Generale in merito alla difficoltà per il rinnovo dei 36 contratti di ricercatore a t.d. e tenuto conto anche delle aspettative di colleghi che hanno conseguito l'abilitazione alla fascia superiore, chiede che venga avviata al più presto una riflessione sul piano di sviluppo dell'organico dell'Ateneo.

Il prof. Mechelli concorda sull'eliminazione del c. 3 dell'art. 11 in modo da consentire agli assegnisti la partecipazione alla selezione pubblica per l'attribuzione di contratto ai sensi dell'art. 23 L.240/2010 e sull'eliminazione del c.2 dell'art. 12 che stabilisce l'incompatibilità per l'assegnista a svolgere attività di docenza. In tale caso verrebbe meno la necessità di prevedere il possesso del titolo di dottore di ricerca tra i requisiti per la partecipazione alle selezioni per il conferimento degli assegni.

Il dott. Genovese concorda con il prof. Mechelli.

Il Rettore ricorda che l'Ateneo dovrà aggiornare per il triennio 2015/2017 la programmazione triennale del fabbisogno, secondo quanto previsto dal D.lgs. 49/2012 "*Disciplina per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche di bilancio e di reclutamento degli atenei, in attuazione della delega prevista dall'art. 5, c. 1, della Legge 240/2010*", nel rispetto dei vincoli in materia di *turn over*, compatibilmente con le disponibilità di bilancio e previo monitoraggio della dinamica della spesa stipendiale nel medio e lungo periodo anche al fine di rispettare il limite dell'80% previsto per il rapporto tra spese di personale e entrate (FFO + Tasse). Pertanto, non appena definito il panorama delle risorse potrà essere avviata la riflessione sul piano di sviluppo dell'organico dell'Ateneo sollecitata dal prof. Vesperini.

Assicura, inoltre, che l'attività di docenza svolta dai titolari di assegni di ricerca non avrà alcuna influenza nella ripartizione delle risorse finanziarie tra i Dipartimenti.

Fa presente infine che si terrà conto dell'esigenza manifestata dal prof. Scarascia Mugnozza in merito al bando unico di Ateneo.

Al termine della discussione il Rettore pone in votazione la seguente proposta di delibera che viene approvata, con il voto contrario del prof. Vesperini.

Il Senato Accademico,

VISTA la Legge 30 dicembre 2010, n. 240 *“Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario”*;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 480/12 del 08.06.2012;

VISTO il “Regolamento Didattico di Ateneo”, emanato con Decreto Rettorale n. 938/14 del 14.11.2014;

VISTO il “Regolamento di Ateneo per il conferimento degli assegni per la collaborazione ad attività di ricerca”, emanato con Decreto Rettorale n. 357/11 del 27.04.2011;

VISTA la proposta dell'Avvocatura, UPD e Anticorruzione;

RILEVATA l'opportunità di conferire eventuali incarichi didattici ai titolari di assegni, solo a seguito di selezione pubblica per l'attribuzione di contratto ai sensi dell'art. 16 del Regolamento Didattico di Ateneo;

con un voto contrario approva, ai sensi dell'art. 11, comma 2, lett. c) dello Statuto di Ateneo, le seguenti proposte di modifica al “Regolamento di Ateneo per il conferimento degli assegni per la collaborazione ad attività di ricerca”:

Art. 11

- Eliminare il comma 3 *“I titolari di assegni non possono svolgere incarichi di docenza universitaria, ufficiale o integrativa, conferiti, mediante contratto, ai sensi dell'art. 23 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240”*;
- Modificare il comma 4 eliminando il riferimento al comma 3.

Art. 12

- Eliminare il comma 2 *“I titolari degli assegni non possono svolgere compiti di docenza e sostituire i docenti nello svolgimento dei corsi e nella valutazione degli studenti.”*

La proposta sarà sottoposta al parere del Consiglio di Amministrazione. Il testo finale sarà deliberato dal Senato Accademico.

5. OFFERTA FORMATIVA A.A. 2015/16 – ISTITUZIONE NUOVI CORSI DI STUDIO

Su invito del Rettore entrano nella sala della riunione la prof.ssa M. Vallozza, Delegata del Rettore per l'Offerta Formativa e per il miglioramento complessivo della qualità dei processi formativi, il prof. R. Saladino, Coordinatore del Nucleo di Valutazione, ed il sig. P.A. Capuani, Responsabile dell'Ufficio Offerta Formativa e Segreteria Studenti.

Il Rettore ricorda che in data odierna il Senato Accademico è chiamato ad esprimersi soltanto sulle proposte di istituzione di nuovi corsi di studio dell'offerta formativa a.a. 2015/2016 per l'inserimento dei relativi RAD all'interno della scheda SUA-CdS 2015, entro il termine del 30 gennaio 2015. In occasione della prossima riunione il Senato sarà chiamato a deliberare sulle proposte di accreditamento iniziale dei nuovi corsi di studio e di modifica dell'ordinamento didattico dei corsi di studio esistenti, che dovranno essere chiuse in rete e presentate al CUN entro il 27 febbraio p.v.

Ringrazia la prof.ssa Vallozza per la costante presenza alle molteplici riunioni tenutesi nell'ultimo periodo e per la competenza mostrata nell'espletamento della relativa delega. Ringrazia inoltre il prof. Saladino per la tempistica con la quale ha provveduto a convocare il Nucleo di Valutazione riunitosi il 23 gennaio u.s. per formulare la relazione tecnica sui nuovi corsi. Ringrazia infine il sig. Capuani per la continua collaborazione fornita nella fase istruttoria degli adempimenti connessi alla progettazione dell'offerta formativa.

Lascia la parola alla prof.ssa Vallozza che, dopo aver ringraziato tutti coloro che hanno partecipato ai tavoli interdipartimentali per la progettazione delle nuove iniziative didattiche, ricorda la delibera assunta dal Senato Accademico nella precedente riunione del 18.12.2014 relativamente alle proposte di istituzione dei tre nuovi corsi di studio, prese in esame unitamente alle proposte di disattivazione, accorpamento e rimodulazione dei corsi preesistenti con prestazioni didattiche non positive al fine di armonizzare i lavori volti alla razionalizzazione dell'offerta formativa complessiva dell'Ateneo.

Illustra sinteticamente le proposte di istituzione dei tre nuovi corsi di studio:

- corso di laurea in “Pianificazione e progettazione del paesaggio e dell'ambiente” (L-21), proposto dal DIBAF con la concorrenza del Dipartimento DAFNE ed in consorzio con l'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”;
- corso di laurea in “Scienze della montagna” (L-25), proposto dal DAFNE in luogo di Scienze e tecnologie per la conservazione delle foreste e della natura, con sede a Cittaducale;
- corso di laurea magistrale in “Ingegneria meccanica” (LM-33), proposto dal DEIM, con la concorrenza dei Dipartimenti DAFNE e DIBAF, a completamento della filiera nel settore dell'ingegneria nel rispetto dei criteri di programmazione dell'offerta formativa a.a. 2015/16 stabiliti dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione.

Il prof. Saladino ricorda che in sede di istituzione di nuovi corsi di studio il Nucleo di Valutazione è chiamato ad accertare che la progettazione dei corsi *ex DM 270/04* avvenga nel rispetto delle indicazioni ministeriali (art. 9 , c. 1 DM 270/04) ovvero come recita il punto 4.12 del D.M. 26 luglio 2007, n. 386 (Linee guida per l'istituzione e l'attivazione dei corsi di laurea e di laurea magistrale): *“Per quel che riguarda la fase di istituzione (ordinamenti), ai NVA sarà richiesto di esprimersi sulla congruità e sull'efficacia delle risorse complessive, di docenza e strutturali, destinate dagli atenei ai corsi di studio attivati secondo la vecchia normativa e di cui si*

progetta la trasformazione, commisurando le suddette risorse alla nuova programmazione e alle prospettive di una sua completa attuazione: pronunciandosi, conseguentemente, sulla loro adeguatezza o parziale inadeguatezza in questa prospettiva. I NVA procederanno in maniera analoga con riguardo alle proposte di corsi di nuova istituzione, indicando se, in via di ipotesi, sussistono oppure no tutte le risorse necessarie. I pareri dei NVA, ove richiesti, sono trasmessi ai Comitati regionali universitari per i passaggi di loro competenza, relativamente ai soli corsi di nuova istituzione". Tale compito è stato confermato nel D.M. n 50/2010.

Successivamente, in sede di accreditamento iniziale dei corsi di studio, il Nucleo di Valutazione verificherà l'effettivo possesso dei requisiti stabiliti dal DM 47/2013 e DM 1059/2013, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 19/2012. A questo proposito si ricorda che in occasione dell'incontro CONVUI/COMPAQ tenutosi il 29 gennaio 2014, presso l'Università La Sapienza di Roma, il Prof. Castagnaro ha precisato che ai sensi del Decreto Legislativo 19/2012, art. 8, c. 4, la relazione tecnico-illustrativa redatta dal Nucleo di Valutazione, che deve accompagnare i corsi di studio di nuova istituzione, è finalizzata alle procedure di accreditamento iniziale. Per questa ragione, tale relazione dovrà essere inserita nella SUA-CdS di riferimento entro il 27 febbraio 2015.

Alla luce di quanto sopra il Nucleo di Valutazione, nella riunione del 23.01.2015, ha predisposto la relazione tecnica per rispondere al primo adempimento nell'articolato percorso di attivazione di un nuovo corso di studio (D.M. 386/2007, DM 47/2013 e DM 1059/2013) che chiama il CUN ad esprimersi in fase di istituzione del corso o in caso di modifica dell'ordinamento didattico con riferimento alla modifica di denominazione e di variazione delle quadro delle attività formative.

In particolare il Nucleo di Valutazione ha espresso parere positivo sulle proposte di istituzione dei tre nuovi corsi di studio per l'a.a. 2015/2016.

Il prof. Saladino evidenzia la necessità che per il futuro i verbali dei Consigli di Dipartimento vengano predisposti sulla base di apposito *format* che garantisca l'uniformità delle informazioni necessarie per l'istruttoria delle proposte di istituzione dei nuovi corsi da sottoporre agli Organi.

Il sig. Capuani fornisce alcuni chiarimenti inerenti alla procedura di inserimento dati all'interno della scheda SUA-CdS facendo osservare anche l'obbligo del caricamento della convenzione con l'Università di Roma "La Sapienza" relativa al corso di laurea interateneo in "Pianificazione e progettazione del paesaggio e dell'ambiente".

Fa presente che a breve invierà lettera a firma del Direttore Generale con l'indicazione dei prossimi adempimenti e relativo calendario.

Il Rettore invita i Direttori dei Dipartimenti ad illustrare le proposte di istituzione dei nuovi corsi formulate dai rispettivi Consigli la cui completa documentazione è stata resa disponibile ai senatori sulla cartella *Dropbox* dell'odierna riunione.

Il prof. D'Ovidio informa che la proposta di istituzione del corso di laurea in "Scienze della Montagna" (classe L-25) (**Allegato n. 5/1-54**) è stata approvata dal Consiglio di Dipartimento di Scienze e Tecnologie per l'Agricoltura, le Foreste, la Natura, l'Energia (DAFNE) nella seduta del 17 dicembre 2014 (**Allegato n. 6 /1-5**).

Il prof. D'Ovidio sottolinea che nel caso in cui la richiesta di istituzione del nuovo corso giunga al termine del processo di accreditamento iniziale, contestualmente verrà disposta la disattivazione del corso di laurea in "Scienze e tecnologie per la conservazione delle Foreste e della Natura", relativamente alla sede di Cittaducale (RI), mentre resterà in vigore il corso di laurea in "Scienze e tecnologie per la conservazione delle Foreste e della Natura", sede di Viterbo.

Il prof. Mechelli informa che la proposta di istituzione del corso di laurea magistrale in “Ingegneria meccanica” (classe LM-33) (**Allegato n. 7/1-35**) è stata approvata dal Consiglio di Dipartimento di Economia e Impresa (DEIM) nella seduta del 17 dicembre 2014 (**Allegato n. 8/1-5**). Il corso sarà organizzato con la concorrenza del Dipartimento di Scienze e Tecnologie per l’Agricoltura, le Foreste, la Natura, l’Energia – DAFNE (delibera del 17 dicembre 2014) e del Dipartimento per la Innovazione nei sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali – DIBAF (delibera del 17 dicembre 2014).

Il prof. Mechelli segnala in particolare che l’iniziativa è stata proposta come sbocco naturale per gli studenti che conseguiranno la laurea triennale in ingegneria industriale. Ne evidenzia quindi il carattere interdipartimentale e le ottime prospettive in termini di attrattività e di sbocchi occupazionali.

Il prof. Scarascia Mugnozza informa che la proposta di istituzione del corso di laurea in “Pianificazione e Progettazione del Paesaggio e dell’Ambiente” (**Allegato n. 9/1-21**) è stata approvata dal Consiglio di Dipartimento per la Innovazione nei sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali nelle sedute del 15 settembre 2014 (**Allegato n. 10/1-2**) e del 17 dicembre 2014 (**Allegato n. 11/1-3**). Il corso sarà organizzato come inter-ateneo con la Facoltà di Architettura dell’Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, con la quale sarà stipulata un’apposita Convenzione, e sarà organizzato con la concorrenza del Dipartimento di Scienze e tecnologie per l’Agricoltura, le Foreste, la Natura e l’Energia – DAFNE (delibera del 17 dicembre 2014) di questo Ateneo.

Il prof. Scarascia Mugnozza evidenzia che la sede amministrativa del corso di laurea, per il I livello, è presso l’Università della Tuscia. Il corso comunque si inserisce in una collaborazione già ben avviata tra i due atenei che include un percorso completo sui temi del paesaggio, comprendente anche un corso di laurea di II livello ed un corso di dottorato di ricerca.

Il prof. Nascetti fa osservare che il DEB ha partecipato ai tavoli interdipartimentali per la progettazione dei tre nuovi corsi senza un impegno effettivo del contributo di docenza del Dipartimento. Sarà possibile pianificare l’incardinamento di docenti del DEB sul corso di laurea in “Pianificazione e progettazione del paesaggio e dell’ambiente” dopo che il Consiglio di Dipartimento avrà verificato la sussistenza dei requisiti di docenza dei corsi di studio del Dipartimento stesso e il relativo impatto sul calcolo della DID.

La prof.ssa Caruso chiede informazioni sulla proposta di istituzione del corso di laurea in “Scienza e cultura enogastronomica” in consorzio con l’Università di Roma Tre.

Il Rettore informa che il Consiglio di Amministrazione nella prossima riunione del 27.01.2015 sarà chiamato a deliberare in merito alle convenzioni da stipularsi con i seguenti atenei romani per l’istituzione dei nuovi corsi:

- Convenzione tra l’Università della Tuscia e l’Università di Roma “La Sapienza” per corso di laurea interateneo "Pianificazione e progettazione del paesaggio e dell'ambiente". Comunica al riguardo che il Senato Accademico dell’ateneo romano in data 20.01.2015 ha già approvato l’atto. Auspica pertanto la definitiva approvazione anche da parte del Consiglio di Amministrazione dello stesso ateneo;
- Convenzione tra l’Università della Tuscia e l’Università di Roma Tor Vergata per il corso di laurea magistrale in “Ingegneria meccanica”;

- Convenzione attuativa tra l'Università della Tuscia e l'Università di Roma Tre per Corso di laurea "Scienza e culture enogastronomiche".

Fa osservare al riguardo che l'atto in questione non regola l'istituzione di un corso di studio interateneo ma trattasi di una convenzione ai sensi dell'art.6, c.11 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240 che stabilisce che *“I professori e i ricercatori a tempo pieno possono svolgere attività didattica e di ricerca anche presso un altro ateneo, sulla base di una convenzione tra i due atenei finalizzata al conseguimento di obiettivi di comune interesse. La convenzione stabilisce altresì, con l'accordo dell'interessato, le modalità di ripartizione tra i due atenei dell'impegno annuo dell'interessato, dei relativi oneri stipendiali e delle modalità di valutazione.....”*. Nell'articolato della convenzione in oggetto sono state previste adeguate forme in grado di compensare le prestazioni dei docenti dell'Ateneo che svolgeranno attività didattica sul corso di studio.

Escono dalla sala della riunione la prof.ssa Vallozza, il prof. Saladino ed il sig. Capuani.

Il Senato Accademico,

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo emanato con Decreto Rettorale n. 8729 del 29.07.1996, ai sensi della Legge 9 maggio 1989, n. 168 e successive modificazioni e integrazioni, disposte da ultimo, con Decreto Rettorale [n. 480/12](#) del 08.06.2012, pubblicato nella G.U. della Repubblica Italiana – Serie Generale n. 144 del 22/606/2012;

VISTO il D.M. 22 ottobre 2004, n. 270, *“Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica 3 novembre 1999, n. 509”*;

VISTO il Regolamento Didattico d'Ateneo – Parte generale emanato con il Decreto Rettorale n. 812/01 del 23 luglio 2001, modificato da ultimo con il Decreto Rettorale n. 938/13 del 14 novembre 2014 ;

VISTA la Legge 30 dicembre 2010, n. 240 *“Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario”* e, in particolare, l'art. 5 (*Delega in materia di interventi per la qualità e l'efficienza del sistema universitario*);

VISTO il Decreto Legislativo del 27 gennaio 2012, n. 19 *“Valorizzazione dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche sulla base di criteri definiti ex ante anche mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività”*;

VISTO il Decreto Ministeriale 30 gennaio 2013, n. 47 *“Decreto autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica”*e in particolare l'art. 4, c. 4 come modificato dal DM 1059/13;

TENUTO CONTO dei criteri e degli indicatori per l'accreditamento iniziale e periodico e per la valutazione periodica predisposti dall'ANVUR ai sensi dell'art. 6, c. 1 del D.lgs 19/2012;

VISTO il Decreto Ministeriale del 23 dicembre 2013, n. 1059 *“Autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica. Adeguamenti e integrazioni al DM 30 gennaio 2013, n. 47”*;

VISTO il Decreto Ministeriale 15 ottobre 2014, n. 827 *“Definizione delle linee generali di indirizzo della programmazione delle Università, per il triennio 2013/2015”*, pubblicato nella G.U. della R.I. – Serie generale n. 7 del 10/01/2014;

VISTA la nota della DG del MIUR – Dipartimento per la Formazione Superiore e la Ricerca del 15 dicembre 2014, prot. n. 1405, con cui sono state fornite le indicazioni operative per consentire agli Atenei una efficace organizzazione delle operazioni relative all’accreditamento iniziale e periodico dei corsi da attivare per l’a.a. 2015/16 e il calendario per la compilazione del RAD (nuove istituzioni e modifiche degli ordinamenti dei corsi già accreditati) e della Scheda SUA-CdS;

VISTE le delibere adottate dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione, rispettivamente nelle sedute del 30 ottobre e del 24 novembre 2014, con cui sono stati stabiliti i criteri generali per la programmazione dell’offerta formativa a.a. 2015/16 con riferimento sia alla rimodulazione di percorsi già esistenti, sia alla predisposizione di nuovi corsi;

VISTA la nota rettorale prot. 15162 del 3 dicembre 2014 avente ad oggetto “*Offerta Formativa a.a. 2015/16 – Criteri di programmazione*”;

VISTE le delibere approvate, per quanto di rispettiva competenza, dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione nelle sedute del 18 e 19 dicembre 2014, con cui, in vista delle delibere definitive da adottare entro il mese di gennaio 2015, i predetti Organi si sono pronunciati in merito alle proposte di:

- istituzione dei nuovi corsi di studio per l’a.a. 2015/16;
- chiusura, accorpamento con altri corsi di studio o rimodulazione di corsi attivi, progettati in forma interdipartimentale;

VISTE la delibera del 17 dicembre 2014 con cui il Consiglio di Dipartimento di Economia e impresa ha approvato la proposta di istituzione, per l’a.a. 2015/16, del nuovo corso di laurea magistrale in “Ingegneria meccanica”, Classe LM-33, organizzato in collaborazione con i Dipartimenti di Scienze e Tecnologie per la Conservazione delle Foreste e della Natura” e per la Innovazione nei Sistemi Biologici, Agroalimentari;

VISTE le delibere del 15 settembre e del 17 dicembre 2014, con cui il Consiglio di Dipartimento per la Innovazione nei Sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali ha approvato la proposta di istituzione, per l’a.a. 2015/16, del nuovo corso di laurea in “Pianificazione e Progettazione del Paesaggio e dell’Ambiente”, Classe L-21, organizzato come interateneo con la Facoltà di Architettura dell’Università di Roma “La Sapienza” e in collaborazione con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie per l’Agricoltura, le Foreste, la Natura e l’Energia (DAFNE) dell’Università della Tuscia di Viterbo, con sede amministrativa unica presso questa Università;

VISTO lo schema di Convenzione, da stipularsi tra l’Università degli Studi della Tuscia di Viterbo e l’Università di Roma “La Sapienza”, con cui le parti convengono di istituire ed attivare, dall’anno accademico 2015-2016, il Corso di Laurea interateneo in “Pianificazione e Progettazione del Paesaggio e dell’Ambiente” (Classe L-21);

CONSIDERATO che il 20 gennaio 2015 il Senato Accademico dell’Università degli Studi “La Sapienza” di Roma ha approvato la proposta di istituzione del nuovo corso di laurea in “Pianificazione e Progettazione del Paesaggio e dell’Ambiente”, Classe L-21, per l’a.a. 2015/16, organizzato come interateneo con l’Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, sede amministrativa del corso;

VISTA la delibera del 17 dicembre 2014 con cui il Consiglio di Dipartimento Scienze e Tecnologie per la Conservazione delle Foreste e della Natura ha approvato la proposta di istituzione del nuovo corso di laurea in “Scienze della montagna”, (Classe L-25), con sede a Cittaducale (RI), e la contestuale soppressione del corso di laurea in “Scienze e tecnologie per la conservazione delle foreste e della natura”, accreditato presso la stessa sede, nel caso in cui tale richiesta ottenga l’accreditamento iniziale da parte dell’ANVUR;

CONSIDERATO che sulle proposte di istituzione dei nuovi corsi di laurea dell’Università degli Studi della Tuscia è stato acquisito il parere delle “Parti sociali”, a livello di Ateneo (incontro del

14/01/2016) e dipartimentale, con particolare riferimento alla valutazione dei fabbisogni formativi e degli sbocchi professionali;

VISTA la relazione tecnica formulata dal Nucleo di Valutazione interna (riunione del 23.01.2015) circa la corretta progettazione dei corsi di laurea di nuova istituzione in “Ingegneria meccanica”, Classe LM-33, “Pianificazione e Progettazione del Paesaggio e dell’Ambiente”, Classe L-21 e in “Scienze della montagna”, Classe L-25, “ai sensi del punto 4.12 del D.M. 386/2007, dell’art. 8, c. 4 del D.Lgs. 19/2012 e del D.M. 47/2013, modificato e integrato dal DM 1059/13 (**Allegato n. 12/1-9**);

in vista della delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 gennaio 2015, esprime parere favorevole in merito alle seguenti proposte di istituzione di nuovi corsi di studio, ai sensi dell’art.11, c. 2, lett. f) dello Statuto d’Ateneo:

- a.** corso di laurea magistrale in “Ingegneria meccanica”, Classe LM-33, proposto dal Dipartimento di Economia e impresa, organizzato in collaborazione con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie per la Conservazione delle Foreste (DAFNE) e della Natura e il Dipartimento per la Innovazione nei Sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali (DIBAF);
- b.** corso di laurea interateneo in “Pianificazione e progettazione del paesaggio e dell’ambiente”, Classe L-21, proposto dal Dipartimento per la Innovazione nei Sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali (DIBAF), organizzato in Convenzione con l’Università degli Studi di Roma “La Sapienza” (Facoltà di Architettura) e in collaborazione con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie per l’Agricoltura, le Foreste, la Natura e l’Energia (DAFNE) dell’Università della Tuscia di Viterbo;
- c.** corso di laurea in “Scienze della montagna”, Classe L-25, con sede a Cittaducale (RI), proposto dal Dipartimento di Scienze e Tecnologie per l’Agricoltura, le Foreste, la Natura e l’Energia (DAFNE);

Le proposte di istituzione dei nuovi corsi di laurea sono subordinate all’acquisizione del parere favorevole del Comitato Regionale di Coordinamento delle Università del Lazio (CRUL), che si riunirà entro il 29 gennaio 2015 e del C.U.N. (fase RAD - scadenza 30 gennaio 2015), ai sensi dell’art. 2, c. 2 del DM 47/13, nonché all’esito favorevole della procedura di accreditamento iniziale delle sedi e dei corsi stessi, ai sensi del D.Lgs.19/12 e del DM 47/13, modificato e integrato dal DM 1059/13.

Letto e approvato.

6. CREDITO FORMATIVO E ORE DI DIDATTICA FRONTALE – ART.5 DECRETO 22 OTTOBRE 2004, N.270

Su invito del Rettore entra nella sala della riunione la prof.ssa M. Vallozza, delegata del Rettore per l'Offerta Formativa e per il miglioramento complessivo della qualità dei processi formativi, che illustra l'argomento come da relazione che segue:

«Il Senato Accademico, nella riunione del 18 dicembre 2014, al punto 8. Offerta formativa 2015/2016 – Determinazioni, ha accolto la proposta, formulata dal Rettore, di istituire un Tavolo di lavoro per valutare l'eventuale riduzione del rapporto ore di didattica frontale/CFU.

Il Tavolo di lavoro, organizzato con note del 19 dicembre 2014 e del 5 gennaio 2015 del Delegato all'offerta formativa, si è riunito il 7 gennaio 2015 con la partecipazione dei Direttori di Dipartimento o di un loro Delegato e dei docenti membri del Consiglio di Amministrazione, con l'intervento del Responsabile dell'Ufficio Offerta Formativa, alla presenza del Rettore, del Prorettore, del Direttore Generale e del Delegato all'offerta formativa.

Nella riunione, si è in breve preliminarmente ricordato che il credito formativo universitario, come definito dall'art. 5, c.1 del DM 270/2004, è l'unità di misura del lavoro dello studente e che al credito formativo universitario corrispondono 25 ore di impegno complessivo. Lo stesso art. 5, al c. 3, assegna ai Regolamenti didattici di Ateneo il compito di determinare «per ciascun corso di studio la frazione dell'impegno orario complessivo che deve essere riservata allo studio personale o ad altre attività formative di tipo individuale».

Si è inoltre rilevato che il rapporto vigente in Ateneo è molto più alto di quello adottato nella maggior parte delle università italiane, almeno per i settori umanistici, per i quali sono in genere previste 6 ore di didattica frontale/CFU e in alcuni casi anche 5 ore/CFU. Ad esempio, il Regolamento di Milano "Statale", all'art. 10 c. 5. a), determina che «nel carico standard corrispondente a un credito possono rientrare almeno 6 ore e non più di 10 dedicate a lezioni frontali». e il Regolamento di Pisa, all'art. 16 c. 4 a) prevede un *range* da 6 a 12 ore/CFU per gli insegnamenti delle nelle varie aree. Entrambi i regolamenti demandano poi all'ordinamento didattico di ciascun corso di studio, nel rispetto di quanto previsto dalla classe cui il corso afferisce, il compito di determinare la frazione dell'impegno orario complessivo riservata allo studio personale o ad altri impegni formativi di tipo individuale.

Molti Regolamenti didattici affidano in effetti direttamente all'ordinamento dei corsi di studio la determinazione del rapporto didattica frontale/CFU, per cui non è semplice ricavare i dati relativi che, da una rapida consultazione di Coordinatori e Presidenti di corso in varie sedi, si possono così sintetizzare: numerosi Atenei adottano un *range* diversificato, che, a fronte di un rapporto ore/CFU sempre relativamente maggiore per le discipline di area scientifica, prevede per le discipline di area umanistica un rapporto di 6 ore/CFU (ad esempio, Napoli Orientale o Catania o, tra gli Atenei del Lazio, Roma Tre e Cassino) o non di rado un rapporto di 5 ore/CFU (Venezia Ca' Foscari, Bologna, Trento, Firenze o, tra gli Atenei del Lazio, Tor Vergata).

Si è osservato che l'istanza di una revisione di tale rapporto nel nostro Ateneo è del resto stata avanzata in particolare nell'ambito delle riunioni tenute dai Consigli dei Corsi di Laurea di area umanistica in vista della riformulazione dell'offerta formativa per l'a.a. 2015-2016 sulla base dei criteri deliberati dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione. La riformulazione mira al rispetto del terzo criterio, il calcolo delle ore complessive di didattica erogabile, ma deve tener conto del primo, il potenziamento dell'attrattività del corso. Due criteri in difficile equilibrio

soprattutto per l'area umanistica poiché, com'è noto, i corsi di laurea in tale area sono tanto più attrattivi quanto più offrono ricchezza di contenuti e pluralità di discipline.

Una diminuzione del rapporto ore di attività didattica frontale /CFU, nel nostro Ateneo pari a 7.5 ore/CFU per le discipline di area umanistica e a 8 ore/CFU per le discipline di area scientifica, potrà facilitare il non semplice compito di riformulazione dell'offerta formativa assegnato da Senato e Consiglio di Amministrazione evitando un eccessivo impoverimento dell'offerta per i corsi che presentano un profilo più problematico in base al calcolo del costo standard. Naturalmente resteranno ben fermi i limiti fissati dagli Organi di governo riguardo sia al monte ore complessivo assegnato a ciascun corso sia al numero minimo di esami erogati necessario per l'attivazione dei singoli insegnamenti.

Sulla base dell'analisi dei dati forniti e al termine di un'ampia discussione animata dagli interventi di tutti i Direttori e Delegati presenti, è emersa dal Tavolo di lavoro l'indicazione di conservare il rapporto 8 ore/CFU per le discipline di area scientifica e di portare il rapporto da 7.5 a 6 ore/CFU per le discipline di area umanistica nel rispetto delle differenti esigenze dei corsi di studio afferenti alle due aree.

E' necessario in conclusione ribadire che il predetto intervento non va inteso come uno strumento per aumentare il numero degli insegnamenti per quei corsi di studio che non hanno avuto riduzione del numero di ore nella didattica erogata in occasione del Consiglio di Amministrazione del 24 novembre u.s. Infatti l'incremento degli insegnamenti produrrebbe un impatto negativo dal punto di vista finanziario considerando che tutti i professori disponibili sono già impegnati su almeno due insegnamenti. Viceversa, rappresenta uno strumento per sostenere i corsi di studio per i quali il taglio del numero complessivo delle ore di didattica erogata, disposto dal Consiglio di Amministrazione nella seduta predetta, potrebbe comportare una significativa riduzione degli insegnamenti offerti tale da pregiudicare l'attrattività del corso di studio medesimo.”

Il prof. Vesperini, dopo aver ringraziato la prof. Vallozza per l'attenta ricostruzione del percorso seguito, ribadisce quanto già affermato nel corso della riunione del Tavolo di lavoro del 07.01.2015 circa l'eccessiva riduzione delle ore di didattica sui corsi di studio del DISTU in caso del passaggio dalle attuali 7.5 ore alle 6 ore proposte dal Tavolo. Fa presente che il Consiglio e la Giunta del DISTU hanno proposto la riduzione da 7.5 a 6.5 ore per CFU, in considerazione della presenza di insegnamenti di 8 CFU e 9 CFU (per il corso a ciclo unico). In base alla proposta del DISTU un corso di 8 CFU si espleterebbe su un totale di 52 ore di didattica rispetto alle attuali 60 ore e alle 48 ore derivanti dalla proposta del tavolo; proposta quest'ultima che rischierebbe di compromettere la qualità di molti insegnamenti e indurrebbe il DISTU a valutare la fattibilità di moduli più ampi. Oltre alla eccessiva riduzione delle ore di didattica totali sugli insegnamenti dell'area umanistico-sociale, la proposta del tavolo comporta anche una eccessiva sproporzione tra le ore di didattica totali previste per un corso di area scientifica (64 ore) e per un corso di area umanistico-sociale (48 ore).

La prof.ssa Filippone ricorda che nel corso della riunione del tavolo di lavoro del 7 gennaio u.s. erano emerse le considerazioni esternate dal collega Vesperini e tutti erano concordi sulle diverse esigenze dei dipartimenti scientifici ed umanistici. In tale sede si era stabilito di non sottoporre l'argomento ai Consigli di Dipartimenti e di formulare al Senato, per la relativa deliberazione finale, l'indicazione di conservare il rapporto 8 ore/CFU per le discipline di area scientifica e di ridurre da 7.5 a 6 ore/CFU per le discipline di area umanistica. Pertanto, considerato anche il rapporto adottato nella maggior parte delle università italiane, si esprime a favore della proposta del Tavolo.

Il prof. Vesperini sottolinea gli aspetti procedurali della questione e ricorda che in sede di Tavolo di lavoro non fu stabilito di non sottoporre l'argomento all'attenzione del Consiglio di Dipartimento. Ricorda inoltre posizioni distinte tra i quattro direttori di dipartimento dell'area umanistico-sociale. Chiede che in futuro si provveda alla stesura del verbale delle riunioni e alla sua trasmissione ai componenti il Tavolo. Propone al Senato la riduzione da 7.5 a 6.5 ore/CFU in luogo della riduzione a 6 ore proposte dal Tavolo.

La prof.ssa Ciampi ricorda che al termine dei lavori del Tavolo fu stabilito di non sottoporre la questione ai dipartimenti e di formulare al Senato Accademico, quale organo competente deliberante in materia, la proposta della riduzione a 6 ore/CFU.

Alle ore 13,15 esce dalla sala della riunione il prof. G. Vesperini.

La prof.ssa Caruso, come già dichiarato nella precedente riunione ritiene necessario per gli insegnamenti dell'area scientifica conservare il rapporto 8 ore/CFU. Constata però la forte disparità che si verrebbe a creare con gli insegnamenti di carattere umanistico laddove venisse applicata la riduzione del rapporto a 6 ore/CFU. Tenuto conto dell'obbligo per i professori di assumere la titolarità di almeno due insegnamenti da svolgersi per un minimo di 15 CFU complessivi (Art. 2 c. 9 del Regolamento su i compiti didattici e l'incentivazione dei docenti) ritiene eccessiva la disparità che si creerebbe tra le ore di didattica totali degli insegnamenti di carattere scientifico e le ore di didattica totali per gli insegnamenti dell'area umanistico-sociale; propone quindi di quantificare le ore di didattica complessiva per gli insegnamenti delle due aree senza rapportarli in ore/CFU.

Il Rettore, premesso che l'organo che delibera la quantificazione in ore del CFU è il Senato Accademico, ricorda che in effetti in sede di tavolo di lavoro sono state manifestate posizioni diverse da parte dei Direttori dei Dipartimenti dell'area umanistico-sociale ma che in conclusione si era pervenuti alla proposta illustrata dalla prof.ssa Vallozza.

Ricorda che l'attività didattica complessiva prevista in capo ai docenti è stabilita dalla Legge 240/2010 in 350 ore; il Regolamento Didattico di Ateneo, in merito di programmazione degli insegnamenti, prevede, nell'art. 16, c. 2, un minimo di 12 CFU erogato dai professori di ruolo.

Il prof. Mechelli non concorda sulla proposta formulata dalla prof.ssa Caruso di quantificare le ore totali di didattica per gli insegnamenti delle due aree. Infatti l'attività didattica non prevede la sola didattica frontale ma comprende, come è noto, una serie di altre attività collegate (quali ad esempio la verifica di apprendimento) che, a fronte di un elevato numero di iscritti ai corsi, determinano un importante peso sull'impegno dei docenti. Tale situazione è propria dei corsi erogati dal DEIM. Si esprime, pertanto, a favore della proposta del Tavolo di lavoro anche se nutre le perplessità, già manifestate in occasione delle riunioni sull'argomento, circa la riduzione del rapporto per le sole discipline a carattere umanistico.

Il prof. Nascetti, nell'ottica di diminuire il *gap* che si verrebbe a creare tra le discipline delle due aree a seguito dell'adozione della proposta del Tavolo, seppur l'orientamento del DEB tenda alla conservazione del rapporto 8 ore/CFU per gli insegnamenti di carattere scientifico, propone la riduzione a 7 ore/CFU.

Il prof. Mechelli al fine di limitare il *gap* nel senso proposto dal prof. Nascetti propone la rimodulazione di entrambi i rapporti con la riduzione da 7.5 a 6.5 ore/CFU per le discipline umanistiche e la riduzione da 8 a 7.5 ore/CFU per le discipline scientifiche.

La prof.ssa Petrilli concorda sulla proposta del prof. Mechelli.

Alle ore 13,45 esce dalla sala della riunione il Geom. P. Ottaviani.

La prof.ssa Filippone, il prof. Scarascia Mugnozza il dott. Genovese non concordano sulla proposta di quantificare le ore di didattica totali/insegnamento e si esprimono a favore della proposta del Tavolo di lavoro.

Il prof. Nascetti ritira la proposta di ridurre a 7 ore il rapporto vigente per le discipline scientifiche ed esprime parere favorevole alla proposta del tavolo di lavoro.

Anche i proff. Mechelli e Petrilli ritirano la proposta di rimodulazione dei rapporti ore/CFU degli insegnamenti di entrambe le aree ed esprimono parere favorevole alla proposta del tavolo di lavoro.

Esce dalla sala della riunione la prof.ssa M. Vallozza.

Il Senato Accademico,

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo emanato con Decreto Rettorale n. 8729 del 29.07.1996, ai sensi della Legge 9 maggio 1989, n. 168 e successive modificazioni e integrazioni, disposte da ultimo, con Decreto Rettorale [n. 480/12](#) del 08.06.2012, pubblicato nella G.U. della Repubblica Italiana – Serie Generale n. 144 del 22/606/2012;

VISTO il D.M. 22 ottobre 2004, n. 270, “*Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica 3 novembre 1999, n. 509*”;

VISTO il Regolamento didattico d'Ateneo – Parte generale emanato con il Decreto Rettorale n. 812/01 del 23 luglio 2001, modificato da ultimo con il Decreto Rettorale n. 938/13 del 14 novembre 2014 ;

VISTA la Legge 30 dicembre 2010, n. 240 “*Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario*”;

VISTO il Decreto Legislativo del 27 gennaio 2012, n. 19 “*Valorizzazione dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche sulla base di criteri definiti ex ante anche mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività*”;

VISTO il Decreto Ministeriale 30 gennaio 2013, n. 47 “*Decreto autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica*” e in particolare l'art. 4, c. 4 come modificato dal DM 1059/13: “

VISTO il Decreto Ministeriale del 23 dicembre 2013, n. 1059 “*Autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica. Adeguamenti e integrazioni al DM 30 gennaio 2013, n. 47*”;

VISTE le delibere adottate dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione, rispettivamente nelle sedute del 30 ottobre e del 24 novembre 2014, con cui sono stati stabiliti i criteri generali per la programmazione dell'offerta formativa a.a. 2015/16 con riferimento sia alla rimodulazione di percorsi già esistenti, sia alla predisposizione di nuovi corsi;

VISTA la nota rettorale prot. 15162 del 3 dicembre 2014 avente ad oggetto “*Offerta Formativa a.a. 2015/16 – Criteri di programmazione*”;

VISTE le delibere approvate, per quanto di rispettiva competenza, dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione nelle sedute del 18 e 19 dicembre 2014;

VISTI gli esiti della riunione del 7 gennaio 2015 in materia di Corrispondenza in ore del Credito Formativo, con la partecipazione dei Direttori di Dipartimento o di un loro Delegato e dei docenti membri del Consiglio di Amministrazione, con l'intervento del Responsabile dell'Ufficio Offerta Formativa, alla presenza del Rettore, del Prorettore, del Direttore Generale e del Delegato all'offerta formativa,

delibera all'unanimità la seguente corrispondenza di numero di ore per 1 CFU:

- area umanistico sociale 6 ore per 1 CFU.
- area scientifica 8 ore per 1 CFU.

5. RAPPORTI ANNUALI DI RIESAME 2014

Su invito del Rettore entrano nella sala della riunione il prof. R. Saladino, Coordinatore del Nucleo di Valutazione, il prof. G. Piovesan, Presidente del Presidio di Qualità, ed il sig. P.A. Capuani, Responsabile dell'Ufficio Offerta Formativa e Segreteria Studenti.

Il Rettore, al fine di garantire la correttezza dei flussi informativi tra gli Organi, illustra al Senato l'argomento come da relazione dell'Ufficio Offerta Formativa e Segreteria Studenti.

“Premessa

Il Riesame è un processo periodico e programmato, applicato con cadenza prestabilita dall'Ateneo o da una sua articolazione interna (Dipartimento, Corso di studio), nel rispetto delle indicazioni dell'ANVUR, che ha lo scopo di verificare l'adeguatezza degli obiettivi di apprendimento che il CdS si è proposto, la corrispondenza tra gli obiettivi ed i risultati e l'efficacia del modo con cui il Corso è gestito con una specifica attenzione rivolta al mondo del lavoro.

L'esito di questo processo può portare all'individuazione di esigenze di ridefinizione del sistema di gestione (Offerta formativa, organizzazione dei Corsi, Servizi di contesto, ecc.).

L'attività di Riesame si conclude con la redazione di un Rapporto che può essere annuale e/o ciclico.

1. Riferimenti

- Linee Guida ANVUR “Autovalutazione, valutazione e Accredimento del sistema universitario italiano” del 09/01/2013
- Documento ANVUR del 29/10/2013 “AVA – Rapporti di riesame annuale e ciclico – Indicazioni operative a regime (dal 2013-14)”
- Istruzioni operative redazione Rapporti di Riesame, elaborate dal PQA

- DM 47/2013 Allegato A, lettera e) Requisiti per l'assicurazione della qualità – attuazione punto IV

2. Rapporto di riesame annuale

Il documento viene redatto annualmente al fine di tenere sotto controllo le attività di orientamento e formazione, i loro strumenti, i servizi e le infrastrutture. Il Rapporto di Riesame annuale, sulla base di quanto emerge dalla Relazione della Commissione paritetica, dall'analisi dell'opinione dei studenti frequentanti e dei dati quantitativi (ingresso nel Corso di Studio, regolarità del percorso di studio, uscita dal Corso di Studio e ingresso nel mercato del lavoro) e di indicatori da essi derivati, tenuto conto della loro evoluzione nel corso degli anni accademici precedenti, delle criticità osservate o segnalate sui singoli segmenti del percorso di studio e sul loro coordinamento nel corso dei periodi didattici, documenta, analizza e commenta:

- gli effetti delle azioni correttive già intraprese negli anni accademici precedenti;
- i punti di forza e le aree da migliorare che emergono dall'analisi di dati quantitativi (ingresso nel modo universitario, regolarità del percorso di studio, ingresso nel mondo del lavoro) o da problemi osservati o segnalati nel percorso di formazione (relazione Commissione paritetica e questionari opinione studenti/docenti);
- gli interventi volti a introdurre azioni correttive sugli elementi critici messi in evidenza o ad apportare miglioramenti.

Il Rapporto annuale di Riesame è redatto sulla base di un modello standard predisposto dal Presidio di Qualità di Ateneo, sulla base del *format* fornito dall'ANVUR.

3. Rapporto di riesame ciclico

Il documento viene redatto tipicamente a intervalli di più anni, in funzione della durata del Corso di Studio e della periodicità dell'accreditamento e comunque in preparazione di una visita di accreditamento periodico. Pertanto il riesame ciclico deve essere prodotto al termine del ciclo di tre anni per le lauree triennali e di due anni per le lauree magistrali, nonché al termine del ciclo di cinque anni per le lauree magistrali a ciclo unico.

Il Rapporto di Riesame ciclico mette in luce principalmente la permanenza della validità degli obiettivi di formazione e del sistema di gestione utilizzato dal Corso di Studio per conseguirli. Prende quindi in esame l'attualità della domanda di formazione che sta alla base del Corso di Studio, le figure professionali di riferimento e le loro competenze, la coerenza dei risultati di apprendimento previsti dal Corso di Studio nel suo complesso e dai singoli insegnamenti e l'efficacia del sistema di gestione del Corso di Studio. Per ciascuno di questi elementi il Rapporto di Riesame ciclico documenta, analizza e commenta:

- a. gli effetti delle azioni correttive annunciate nei Rapporti di Riesame ciclico precedenti;
- b. i punti di forza e le aree da migliorare che emergono dall'analisi del periodo in esame, condotta anche attraverso indagini, studi e specifiche consultazioni con il mondo del lavoro, e dalle prospettive del periodo seguente;
- c. gli interventi correttivi sugli elementi critici messi in evidenza, i cambiamenti ritenuti necessari in base a mutate condizioni e le azioni volte ad apportare miglioramenti.

In questa fase di accompagnamento alla costruzione del sistema di Assicurazione di Qualità degli Atenei, l'ANVUR ha chiesto agli Atenei che si sono candidati per l'Accreditamento periodico di effettuare il Riesame ciclico almeno dei Corsi di Studio proposti per la valutazione; inoltre, sarà

valutata positivamente la redazione dei RdR (ciclico e annuale) anche per gli altri Corsi di Studio oggetto di valutazione.

A regime, l'elaborazione di entrambi i Rapporti alla fine del ciclo didattico rappresenterà un forte elemento di attenzione da parte della Commissione di Esperti della Valutazione e dell'ANVUR.

4. Responsabili della redazione dei Rapporti di Riesame

Il Riesame viene condotto sotto la guida del Presidente del Corso di Studio, che sovrintende la redazione del Rapporto annuale/ciclico e lo sottopone al Consiglio del Corso che ne assume la responsabilità. All'attività di Riesame deve partecipare una rappresentanza studentesca.

A tal fine, i Consigli di Corso di Studio nominano un Gruppo di Riesame di cui faranno parte almeno:

- il Presidente del Corso;
- il rappresentante degli studenti individuato tra gli studenti eletti nei Consigli di Corso;
- il docente Referente AQ-CdS;
- il personale Tecnico-Amministrativo Referente AQ-CdS.

I Rapporti vengono sottoposti all'approvazione degli Organi che hanno la responsabilità della progettazione e attivazione del Corso di Studio. Pertanto, una volta redatti, sono inviati al relativo Consiglio di corso e di Dipartimento per l'approvazione. Inoltre, devono essere inoltrati al PQA per l'adozione degli atti di competenza. Il PQA, in seguito a verifica, potrà richiedere ai Consigli di CdS, tramite i referenti dei Dipartimenti per l'AQ, integrazioni e/o modifiche dei suddetti rapporti per renderli congrui alle finalità e alle politiche di AQ di Ateneo.

Il Presidio di Qualità, nel sovrintendere al corretto funzionamento del sistema di qualità, definisce le procedure operative, sulla base delle indicazioni dell'ANVUR, organizza e verifica le attività correlate alla redazione del Rapporto di Riesame dei Corsi di Studio; relaziona al Senato Accademico al fine di implementare un sistema di Qualità capace di promuovere, guidare e verificare efficacemente le attività dei singoli corsi di studio.

I Rapporti di riesame dei corsi, sono, altresì, inseriti nella documentazione a corredo della proposta di delibera da sottoporre agli Organi (Senato e Consiglio di Amministrazione) nel mese di febbraio p.v. per l' 'Offerta Formativa a.a. 2015/2016'. I Rapporti di riesame contengono, infatti, una serie di informazioni e elementi essenziali per garantire una corretta e responsabile progettazione dell'Offerta Formativa del prossimo anno accademico che tenga conto delle criticità e delle potenziali azioni correttive e di miglioramento.

I Rapporti sono inviati all'Ufficio Offerta Formativa e Segreteria Studenti per il relativo *upload* nella banca dati ministeriale, entro il 31 gennaio di ogni anno, nonché al Nucleo di Valutazione, per il seguito di competenza di cui al D.lgs.19/2012.

5. Pubblicità dei Rapporti di riesame e delle Relazioni delle commissioni paritetiche

Al fine di garantire il corretto e regolare funzionamento dei flussi informativi verso tutti gli attori coinvolti nel Sistema di Assicurazione della qualità e per documentare il complesso e l'evoluzione delle attività di gestione in regime di AQ dei Corsi di Studio, i Rapporti di riesame vengono pubblicati all'interno della sezione "Sistema Assicurazione Qualità di Ateneo" del sito di Ateneo alla voce 'Documenti del sistema qualità di Ateneo' al *link*

http://www3.unitus.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1659&Itemid=748&lang=it.

Sono pubblicate, altresì nella medesima sezione, le Relazioni delle Commissioni Paritetiche.

6. Rapporti annuali di Riesame 2014

I Presidenti dei CCS dovevano trasmettere il RaR al PQA, entro il 10 gennaio 2015, quello ciclico entro il 20 gennaio 2015. A questo proposito il Presidio lamenta il mancato rispetto di tali termini da parte di alcuni Cds che abbreviando i tempi a disposizione ha reso più complesso il lavoro di verifica. Anche per tale motivo propone di rivedere il cronoprogramma del 2015 anticipando al 15 ottobre la relazione annuale delle Commissioni paritetiche e al 15 novembre i Riesami.

Il Presidio di Qualità di Ateneo, nella seduta del 22 gennaio 2015, in qualità di *auditor* interno (mediante i Referenti dei Dipartimenti presenti nel Presidio) nei confronti dei corsi di studio e di supervisore delle procedure di AQ dell'Ateneo:

- ha verificato il regolare svolgimento delle attività di riesame, annuale e ciclico, condotte dai Presidenti dei CCS, relative ai corsi di studio che configurano l'offerta formativa dell'Ateneo tramite un comune metodo di verifica che ha portato alla elaborazione delle griglie, redatte dai Referenti dei Dipartimenti, distinte per corso di studio, concernenti l'analisi dei contenuti dei rapporti annuali di riesame, relativi ai corsi afferenti alla struttura;
- ha dato mandato al Presidente di garantire i flussi informativi relativi alle attività di Riesame verso Senato e Consiglio di Amministrazione
- ha dato mandato ai Referenti dei Dipartimenti di trasmettere all'Ufficio Offerta Formativa e Segreteria Studenti, prima dell'inizio della seduta del Senato Accademico del 26 gennaio p.v., le griglie concernenti la verifica e l'analisi dei contenuti dei rapporti ciclici di riesame, relativi ai corsi afferenti alle rispettive strutture.”

Il Rettore ringrazia tutti i docenti per l'impegno profuso per la compilazione dei Rapporti di riesame e i consigli di dipartimento per le azioni programmate e realizzate per affrontare e tentare di rimuovere le criticità riscontrate nei singoli corsi. Auspica che in futuro si possano anticipare i lavori ed evitare ritardi di trasmissione dei Rapporti al Presidio di Qualità per agevolare le relative attività di verifica. Si complimenta con il prof. Piscopo, referente del DEB nel PdQ, per la sollecitudine nell'elaborazione della griglia di verifica che ha permesso di sperimentare le procedure di controllo del rispetto “formale” del *format* predisposto dall'ANVUR nei Rapporti di riesame redatti dai Presidenti dei Corsi. Ringrazia infine la dott.ssa Elsa Serpico, che in qualità di dottoranda, ha collaborato con il PdQ per le procedure relative all'organizzazione e verifica dei rapporti annuali di riesame.

Il prof. Piovesan, su invito del Rettore, illustra al Senato le attività del Presidio in ordine all'argomento in esame. Secondo quanto già emerso dalla relazione illustrata dal Rettore, il PdQ ha proposto di rivedere il cronoprogramma del 2015 anticipando al 15 ottobre la relazione annuale delle Commissioni paritetiche e al 15 novembre i rapporti di riesame annuale e ciclico. Ciò a seguito dei diffusi ritardi di trasmissione dei rapporti di riesame da parte dei CdS che hanno reso più complesse le attività di verifica. Inoltre l'attuazione di azioni correttive all'inizio dell'anno accademico, in risposta alle criticità rilevate, può condurre ad un miglioramento rapido e continuo delle attività didattiche di cui possono godere anche gli studenti del I semestre.

Il PdQ ha verificato il regolare svolgimento delle attività di riesame, annuale e ciclico, condotte dai Presidenti dei CCS, relative ai corsi di studio che configurano l'offerta formativa dell'Ateneo

tramite un comune metodo di verifica che ha portato alla elaborazione delle griglie, redatte dai Referenti dei Dipartimenti, distinte per corso di studio, concernenti l'analisi dei contenuti dei rapporti annuali di riesame, relativi ai corsi afferenti alla struttura.

La relativa documentazione è stata resa disponibile ai senatori sulla cartella *Dropbox* dell'odierna riunione.

Il Prof. Piovesan ricorda che diversi CCS hanno risposto all'invito di redare il riesame ciclico, sebbene la stesura del Rapporto fosse obbligatoria solo per i 5 corsi individuati per la valutazione dell'ANVUR ai fini dell'accREDITAMENTO periodico volontario. Poiché a regime l'ANVUR valuterà positivamente la redazione dei RdR (ciclico e annuale) anche per gli altri corsi di studio oggetto di valutazione, il PdQ ha manifestato l'opportunità che il Senato Accademico stabilisca la redazione, entro dicembre 2015, del Rapporto di riesame ciclico per tutti quei corsi che non hanno ancora svolto tale attività.

Il PdQ ha, inoltre, chiesto l'attivazione di specifiche procedure di *Audit* per i cinque corsi che dovranno essere valutati dall'ANVUR, anche al fine di valutare l'efficacia degli interventi di miglioramento previsti nei RAR e le loro effettive conseguenze.

Il prof. Piovesan, in risposta ad una osservazione sui flussi dei dati del prof. Scarascia Mugnozza, ricorda che l'Ateneo sta sviluppando ormai da diversi anni una piattaforma informatica che permette ai docenti di analizzare nell'ambito delle attività del riesame un *set* complesso di indicatori dai *test* d'ingresso agli abbandoni, a dati puntuali per coorte sulla carriera degli studenti.

Il Direttore Generale sottolinea l'avvenuta pubblicazione dei Rapporti di Riesame e delle Relazioni delle commissioni paritetiche su apposita sezione del sito di Ateneo "*Sistema Assicurazione Qualità di Ateneo*" al fine di garantire il corretto e regolare funzionamento dei flussi informativi verso tutti gli attori coinvolti nel Sistema di Assicurazione della qualità. All'interno della stessa sezione è stata inoltre predisposta un'apposita pagina contenente tutte le delibere degli Organi e note rettorali/direttoriali in materia di offerta formativa e sistema di qualità.

Riguardo alla richiesta di attivazione di procedure di *Audit* per i cinque corsi che devono essere valutati dalle CEV, ricorda che nell'ambito del '*Sistema di controllo interno e gestione dei rischi*' è stato istituito un Organo di *Audit*, con un Referente del Rettore, il Dott. Fabrizio Rossi del DEIM.

Il predetto Organo svolge attività di *Audit* mediante monitoraggio e controllo delle procedure seguite dalle strutture per verificarne la *compliance* rispetto alla normativa vigente, al Manuale delle Procedure e per misurarne l'efficacia. L'Organo opera mediante una struttura a geometria variabile poiché un componente muta in base alla materia oggetto di *Audit*. Quindi per le attività di *Audit* aventi ad oggetto i Rapporti di Riesame si dovrà ricorrere al predetto Organo coinvolgendo un componente del Presidio.

Conclude evidenziando l'importante aspetto 'funzionale' dei documenti in esame quali strumenti finalizzati ad una corretta e responsabile progettazione della futura offerta formativa che tenga conto delle criticità e delle potenziali azioni correttive e di miglioramento poste in essere dalle strutture didattiche.

Il prof. Saladino sottolinea che anche le attività valutative del Nucleo possono essere agevolate dalla possibilità di reperimento di necessarie informazioni estraibili dalla piattaforma di Ateneo. Coglie l'occasione per complimentarsi con l'Amministrazione per essersi dotata di un sistema all'avanguardia ed in grado di gestire un ingente flusso di dati ottemperando a criteri di pubblicità e trasparenza delle informazioni. Auspica anche da parte dei dipartimenti la pubblicazione degli atti a supporto delle delibere degli Organi per la tracciabilità delle informazioni. Riguardo ai rapporti di riesame fa presente che il Nucleo di Valutazione entro il mese di febbraio

sarà chiamato ad approfondire e concludere le attività valutative per l'accreditamento iniziale dei nuovi corsi di studio con specifico riferimento al sistema AVA. Al riguardo il Nucleo ha manifestato la necessità di poter disporre il prima possibile del documento "Politiche di Ateneo" deliberato dall'Organo Accademico centrale competente, e relativo alla strategia dell'Offerta Formativa dell'Ateneo, per comprendere come l'attivazione dei nuovi corsi contribuisca alla razionalizzazione dell'offerta formativa dell'Ateneo anche in riferimento alla sostenibilità economico-finanziaria.

Il Senato Accademico prende atto dei Rapporti di Riesame 2014 quali strumenti funzionali al miglioramento della qualità della didattica e alla progettazione della futura offerta formativa.

Escono dalla sala della riunione i proff. Saladino e Piovesan ed il sig. Capuani.

6. CONVENZIONE QUADRO TRA UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA E UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA TRE – RINNOVO

Il Direttore Generale illustra l'argomento come da relazione che segue predisposta dall'Ufficio Rapporti con gli Enti.

“1. Quadro normativo di riferimento

- Statuto di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012;
- Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 216/13 del 05.03.2013 art. 20;
- Legge 30 Dicembre 2010, n. 240 ed in particolare l'art. 6 comma 11;
- D.M. 30 gennaio 2013, n. 47 e successive modificazioni e/o integrazioni;

2. Richiesta di rinnovo

In data 15 maggio 2014 è stata stipulata una Convenzione quadro tra l'Università degli Studi Roma Tre e l'Università degli Studi della Tuscia la cui articolazione riflette le disposizioni di cui all'art.6, c. 11 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240.

Oggetto del suddetto accordo è quello di facilitare il mantenimento e lo sviluppo di forme di intesa e di cooperazione sul piano scientifico, didattico e organizzativo tra i due atenei anche con la reciproca concessione di nulla-osta ai docenti e ai ricercatori di ruolo di svolgere il proprio servizio, totalmente o *part-time*, nell'università dove non sono incardinati, per l'affidamento di insegnamenti e per eventuali contratti di ricerca.

L'art. 5 della predetta Convenzione prevede una durata annuale a decorrere dalla data di sottoscrizione con possibilità di rinnovo, previo accordo scritto tra le parti, fino ad un massimo di cinque anni consecutivi.

Si chiede al Senato Accademico di deliberare in merito al rinnovo della Convenzione quadro per un ulteriore periodo di un anno e precisamente fino al 14 maggio 2016.”

Il Senato Accademico,

Visto lo Statuto di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012;

Visto il Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 216/13 del 05 marzo 2013 ed in particolare l'art.20;

Vista la Legge 30 Dicembre 2010, n. 240 ed in particolare l'art. 6, comma 11;

Visto D.M. 30 gennaio 2013, n. 47 e successive modificazioni e/o integrazioni;

Considerato che in data 15 maggio 2014 è stata stipulata una Convenzione quadro tra l'Università degli Studi Roma Tre e l'Università degli Studi della Tuscia ai sensi dell'art.6, c.11 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240 e del Decreto sopra citato;

Preso atto che oggetto del suddetto accordo è quello di facilitare il mantenimento e lo sviluppo di forme di intesa e di cooperazione sul piano scientifico, didattico e organizzativo tra i due atenei anche con la reciproca concessione di nulla-osta ai docenti e ai ricercatori di ruolo di svolgere il proprio servizio, totalmente o part-time, nell'università dove non sono incardinati, per l'affidamento di insegnamenti e per eventuali contratti di ricerca;

Considerato che l'art. 5 della predetta Convenzione prevede una durata annuale a decorrere dalla data di sottoscrizione con possibilità di rinnovo, previo accordo scritto tra le parti, fino ad un massimo di cinque anni consecutivi,

approva il rinnovo della Convenzione quadro tra l'Università degli Studi Roma Tre e l'Università degli Studi della Tuscia (**Allegato n. 13/1-4**) per un ulteriore periodo di un anno e precisamente fino al 14 maggio 2016.

7. CONVENZIONE QUADRO TRA UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA E UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SAPIENZA – RINNOVO

Il Direttore Generale illustra l'argomento come da relazione che segue predisposta dall'Ufficio Rapporti con gli Enti.

“1. Quadro normativo di riferimento:

- Statuto di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012;
- Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 216/13 del 05 marzo 2013 ed in particolare l'art. 20;
- Legge 30 Dicembre 2010, n. 240 ed in particolare l'art. 6, comma 11;
- D.M. 30 gennaio 2013, n. 47 e successive modificazioni e/o integrazioni;

2. Richiesta di Rinnovo

In data 10 marzo 2014 è stata stipulata una Convenzione quadro tra l'Università degli Studi Sapienza e l'Università degli Studi della Tuscia avente come scopo quello avviare e sviluppare forme di intesa e di cooperazione sul piano scientifico, didattico e organizzativo tra le due Università, anche con la reciproca concessione di nulla-osta ai docenti e ai ricercatori di ruolo di svolgere il proprio servizio, totalmente o *part-time*, nell'università dove non sono incardinati, per l'affidamento di insegnamenti e per eventuali contratti di ricerca.

L'art. 5 della predetta Convenzione prevede una durata annuale a decorrere dalla data di sottoscrizione e con possibilità di rinnovo, previo accordo scritto tra le parti, fino ad un massimo di cinque anni consecutivi.

Si chiede al Senato Accademico di deliberare in merito al rinnovo della Convenzione quadro per un ulteriore periodo un anno e precisamente fino al 9 marzo 2016.”

Il Senato Accademico,

Visto lo Statuto di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 480/12 dell’8 giugno 2012;

Visto il Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 216/13 del 05.03.2013 art. 20;

Vista la Legge 30 Dicembre 2010, n. 240 ed in particolare artt. 6 comma 11;

Visto il D.M. 30 gennaio 2013, n. 47 e successive modificazioni e/o integrazioni;

Considerato che in data 10 marzo 2014 è stata stipulata una Convenzione quadro tra l’Università degli Studi Sapienza e l’Università degli Studi della Tuscia avente come scopo quello avviare e sviluppare forme di intesa e di cooperazione sul piano scientifico, didattico e organizzativo tra le due Università, anche con la reciproca concessione di nulla-osta ai docenti e ai ricercatori di ruolo di svolgere il proprio servizio, totalmente o *part-time*, nell’università dove non sono incardinati, per l’affidamento di insegnamenti e per eventuali contratti di ricerca.

Preso atto che l’art. 5 della predetta Convenzione prevede una durata annuale a decorrere dalla data di sottoscrizione e potrà essere rinnovata, previo accordo scritto tra le parti, fino ad un massimo di cinque anni consecutivi,

approva all’unanimità il rinnovo della Convenzione quadro tra l’Università degli Studi Sapienza e l’Università degli Studi della Tuscia (**Allegato n. 14/1-4**) per un ulteriore periodo di un anno e precisamente fino al 9 marzo 2016.

8. **VARIE ED EVENTUALI**

Il punto non registra argomenti da trattare.

Non essendoci altro da discutere la seduta ha termine alle ore 14,20.

Letto e approvato.

IL SEGRETARIO
Avv. Alessandra Moscatelli

IL PRESIDENTE
Prof. Alessandro Ruggieri